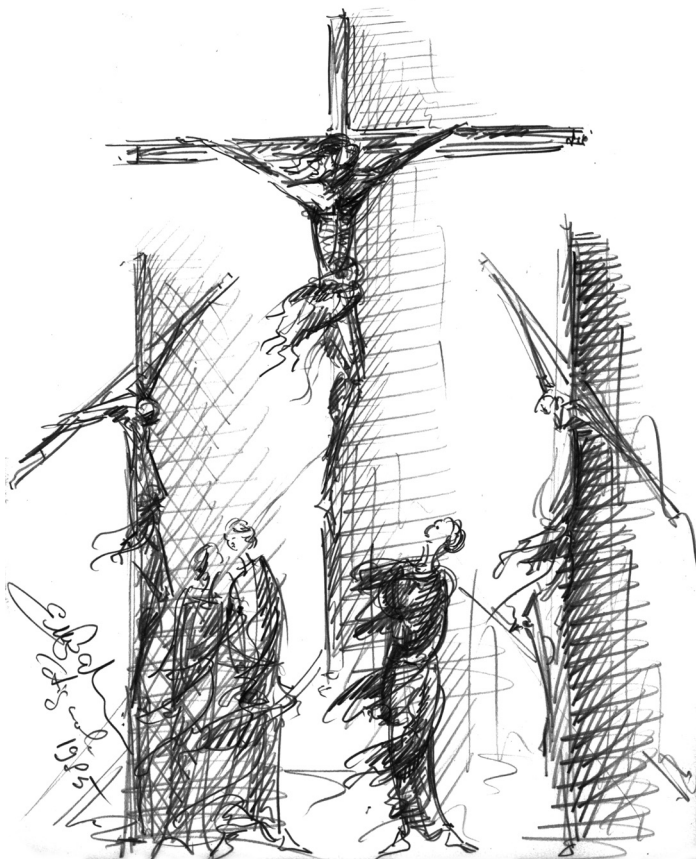


CHIESA DI FAENZA - MODIGLIANA



Cercate anzitutto il Regno di Dio

*Lettera per l'Anno Pastorale
2010/2011*

In copertina: E. Babini - *Crocifissione* - Disegno a matita - Cotignola, 1995

Premessa

La prospettiva della ripresa dei programmi pastorali delle nostre comunità, sollecita ogni anno alcune indicazioni che vengono affidate a una lettera come questa. Non si tratta di una “lettera pastorale” vera e propria, con un programma organico; si tratta piuttosto di alcune indicazioni che intendono dare unità alle attività pastorali dell’anno e mettere in rilievo quelle che il momento attuale della nostra Chiesa, di quella italiana e di quella universale suggerisce.

Per essere di aiuto alla programmazione annuale tale lettera dovrebbe essere preparata molto prima. D’altra parte c’è una successione continua di eventi e di documenti per cui non è facile essere tempestivi. Nella Chiesa diocesana è importante ripartire insieme. Questo dovrebbe facilitare le attività degli uffici e dei centri pastorali nel loro rapporto con le Unità pastorali, le parrocchie, le associazioni e i movimenti, e le altre iniziative.

La presente lettera si rivolge a tutte le forze attive della nostra Chiesa, ai presbiteri, ai laici, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi, ai ministri istituiti, alle varie aggregazioni. Tutti possono trovare qualche suggerimento per le loro attività ecclesiali.

“Cercate anzitutto il Regno di Dio”. Gesù lo disse come invito a non preoccuparsi troppo delle cose di questo mondo, che sarebbero state date in aggiunta (cfr Mt 6,33). È indubbiamente un richiamo ad un “prima” che non è solo di ordine morale e che deve essere alla base della vita di ogni discepolo del Regno. È una massima del Vangelo che ci riporta all’essenziale, non tanto per trascurare il resto, ma per darvi un senso, se ed in quanto può avere rapporto con il Regno di Dio. Tutti abbiamo bisogno di unitarietà nella vita e nelle attività, perché siamo tutti a rischio di frantumazione per le tante cose da fare, e di conseguenza corriamo il pericolo di non collegare più ciò che facciamo alla ragione unica della nostra vita, che è il Signore Gesù.

1 - Leggere i segni del tempo

“Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?” (Lc 12,56). Fra i tanti segni positivi e negativi di questi nostri tempi voglio sottolinearne almeno due, che sono di particolare attualità ed urgenza.

a) Anzitutto la situazione che si è creata con le notizie sugli abusi contro minori ad opera di alcuni preti. Notizie che hanno sconvolto le coscienze più sensibili ed hanno recato certamente scandalo.

Vorrei fare alcune considerazioni per aiutare i nostri fedeli a superare in modo costruttivo le difficoltà che anch’essi possono avere incontrato, e nello stesso tempo essere di appoggio ai presbiteri in questo momento difficile. La mia riflessione intende rimanere nell’ambito della fede e non affronta gli aspetti giuridici e penali dei fatti.

Nell’omelia per la Messa di chiusura dell’Anno sacerdotale il Papa ha detto: *“Volevamo risvegliare la gioia che Dio ci sia così vicino... Volevamo così anche mostrare nuovamente ai giovani che questa vocazione, questa comunione di servizio per Dio e con Dio, esiste - anzi, che Dio è in attesa del nostro ‘sì’. Insieme alla Chiesa volevamo nuovamente far notare che questa vocazione la dobbiamo chiedere a Dio. Chiediamo operai per la messe di Dio, e questa richiesta a Dio è, al tempo stesso, un bussare di Dio al cuore di giovani che si ritengono capaci di ciò di cui Dio li ritiene capaci.*

Era da aspettarsi che al “nemico” questo nuovo brillare del sacerdozio non sarebbe piaciuto; egli avrebbe preferito vederlo scomparire, perché in fin dei conti Dio fosse spinto fuori dal mondo. E così è successo che, proprio in questo anno di gioia per il sacramento del sacerdozio, siano venuti alla luce i peccati di sacerdoti - soprattutto di violenza dei confronti dei piccoli...”

La gravità della cosa non sta ovviamente nel fatto che sia venuta alla luce, ma nel fatto che ci siano dei gesti criminosi compiuti da uomini di Chiesa. Un altro aspetto grave è che questi fatti siano stati usati per aggredire la Chiesa nel suo insieme, e con poco riguardo verso le vittime.

Dobbiamo sempre vigilare e non dimenticare mai quanto dice s. Paolo, che cioè noi tutti *“abbiamo il tesoro (del Vangelo) in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi”* (2 Cor 4,7).

b) Ma come può un credente affrontare tutta questa situazione?

Anzitutto non meravigliandosi che anche tra i figli della Chiesa vi sia il peccato; può dispiacere, ma non deve stupire. Ciò che stupisce è la santità, che per grazia di Dio esiste anche ai giorni nostri.

Di fronte ai peccati anzitutto si deve pregare per la conversione nostra, dei peccatori e per la protezione delle vittime.

In secondo luogo dobbiamo fare penitenza. Il Papa lo sta ricordando in varie occasioni. Questa situazione dolorosa ci fa riscoprire la necessità di avere nella nostra vita momenti espliciti di penitenza. Forse ce ne stiamo dimenticando. Già Paolo VI, quando intervenne per dare facoltà alle Conferenze episcopali sulla disciplina della vigilia e del digiuno, richiamò il precetto divino della penitenza, e ricordava anche i modi tradizionali per praticarla. *“In primo luogo la Chiesa... vuole indicare nella triade tradizionale “preghiera, digiuno, carità” i modi principali per ottemperare al precetto divino della penitenza”* (Paolo VI, Costituzione apostolica *Paenitemini*, 1966).

È noto che in seguito la Cei tolse l'obbligo dell'astinenza dalle carni al venerdì, (mantenendolo solo per i venerdì di quaresima), invitando però i fedeli ad altra opera penitenziale. Potremmo fare più attenzione al venerdì, il giorno che ricorda la passione e morte del Signore, per fare una penitenza volontaria, anche nello spirito di riparazione a cui ci invita il Papa.

In terzo luogo c'è sempre più bisogno che i laici stiano vicini ai loro preti in una condivisione sincera della vita parrocchiale, facendosi partecipi delle loro gioie e delle loro preoccupazioni. Questo sarà indubbiamente frutto di una reciproca intesa, che va tuttavia incoraggiata con tenacia.

Infine prendiamo atto che la persecuzione verso la Chiesa, viene anche dal suo interno come ha detto il Papa nel viaggio in Portogallo: *“Oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa”*. Questo ci deve indurre a vivere sempre più uniti a Cristo, perché senza di lui non possiamo fare nulla. Anche questa volta certamente il Signore saprà ricavare il bene anche dal male.

c) Anche la situazione economica del nostro paese, legata alla crisi mondiale, ha bisogno ancora di una attenzione particolare, sia per ciò che è giusto

sollecitare sul piano politico, sia per quanto può coinvolgere la comunità cristiana nelle situazioni concrete delle famiglie.

È certamente motivo di soddisfazione vedere che i cattolici si impegnano nel servizio della politica fino ad assumere ruoli responsabili nei partiti e nelle istituzioni, nel rispetto dei principi umani e cristiani che hanno motivato tali impegni. È necessario tuttavia diffondere la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa favorendo la formazione di giovani e adulti, come ogni anno avviene per iniziativa dell'Azione cattolica diocesana, insieme ad altre associazioni. La prossima Settimana sociale dei Cattolici italiani (Reggio Calabria 14-17 ottobre) sul tema: *“Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese”* può essere un'occasione per approfondire tali argomenti.

Ma le difficoltà delle famiglie per la perdita del lavoro e dei giovani che non riescono a trovarlo interpellano la solidarietà delle nostre comunità cristiane. Il *“Fondo di solidarietà di vicinato”* costituito dalla Diocesi lo scorso anno, senza la pretesa di risolvere il problema, intende offrire un aiuto almeno nei casi più gravi. È necessario continuare a sostenere le parrocchie che in collaborazione con la Caritas diocesana sono vicine a chi ha bisogno.

2 - Ai presbiteri

Dopo la conclusione dell'Anno sacerdotale, desidero rivolgere una parola direttamente ai presbiteri, che sono quelli che oggi avvertono di più il peso dell'impegno pastorale, sia per le mutate condizioni della società, sia per il calo numerico dei confratelli e l'infermità di alcuni di essi.

Nella veglia in piazza S. Pietro la sera del 10 giugno, il Papa ha risposto alle domande rivoltegli da alcuni presbiteri, la prima delle quali riguardava il caso del parroco che ha più parrocchie da servire, in una società cambiata, dove il fare molto non basta.

Nella sua risposta il Papa ha detto che se non si può fare tutto, bisogna salvare delle priorità. *“Prima l'Eucaristia, i Sacramenti. Rendere possibile e presente l'Eucaristia soprattutto domenicale, per quanto possibile, per tutti...”*

Poi l'annuncio della Parola in tutte le dimensioni, dal dialogo personale fino all'omelia.

Il terzo punto è la “caritas”, l'amore di Cristo: essere presenti per i sofferenti, per i piccoli, per i bambini, per le persone in difficoltà, per gli emarginati; rendere presente l'amore del Buon Pastore.

E poi una priorità molto importante è anche la relazione personale con Cristo... la relazione con Cristo, il colloquio personale con Cristo è una priorità pastorale fondamentale, è condizione per il nostro lavoro per gli altri! E la preghiera non è una cosa marginale...

E, infine, riconoscere i nostri limiti, aprirsi anche a questa umiltà... anche questo è lavoro - direi - pastorale: trovare e avere l'umiltà, il coraggio di riposare...”

Questo suggerimento del Papa desidero estenderlo anche ai nostri preti: si tratta di fare delle scelte secondo alcune priorità. Del resto stiamo ricordando una priorità che Gesù stesso ha indicato: *“Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia”* (Mt 6,33). E insieme al Papa anch'io ricordo ai presbiteri il coraggio del riposo (Mc 6,31).

3 - Da un decennio all'altro

Prima di guardare verso il nuovo decennio per il quale siamo in attesa degli orientamenti della Cei, mi preme ricordare quanto si è cercato di raggiungere nel decennio che sta finendo, soprattutto per le impostazioni pastorali che si sono prospettate.

Nel 2004 è uscita la Nota pastorale della Cei *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”*. Conteneva alcune aperture molto interessanti per rilanciare la parrocchia come Chiesa presente tra la gente, rivedendone la struttura e il modo di offrire il messaggio cristiano. C'era l'invito ad affrontare la frammentazione delle piccole parrocchie in alcune zone, l'impostazione dell'iniziazione cristiana che deve tenere conto delle condizioni della famiglia e della società, la proposta di una “pastorale integrata” che valorizzi la collaborazione tra le stesse parrocchie, e la collaborazione della parrocchia con religiosi, religiose, movimenti e nuove realtà ecclesiali.

Nel 2007 è uscita la Nota pastorale della Cei *“Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo”* dopo il Convegno ecclesiale di Verona. In quel documento c'è la ricerca di presentare in positivo la proposta di vita cristiana che - purtroppo - è percepita dal mondo come tante proibizioni; si mettono in evidenza gli ambiti vitali ai quali riferire l'impegno missionario: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza; infine si presenta la persona come cuore della pastorale, per ripensare la pastorale in modo più unitario.

Il richiamo di alcuni dei punti di queste due note pastorali dà l'idea della ricchezza degli argomenti trattati. Il decennio passato forse non ha prodotto soluzioni prodigiose, ma almeno ha cercato di far percepire i problemi esistenti e la necessità di una conversione missionaria nella nostra pastorale.

Voglio ricordarvi poi un esempio di questo “nuovo modo di presentazione” del messaggio del vangelo nella *“Lettera ai cercatori di Dio”* della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi del 2009, che tanto successo sta riscuotendo nella editoria religiosa.

Nella nostra Diocesi abbiamo varato nel 2007 la proposta delle Unità pastorali. Il successivo loro avvio ha messo in evidenza la varietà delle posizioni in Diocesi sia nella loro formazione e composizione, sia nelle attese da parte delle comunità interessate, sia nel loro avvio più o meno convinto.

Un'altra esperienza che è stata avviata e merita una più ampia diffusione è la preparazione dei genitori al battesimo dei figli, che l'Ufficio catechistico sta sussidiando. Si tratta di rendere i genitori consapevoli dell'impegno che si assumono chiedendo il battesimo, e inserirli in un cammino che li dovrebbe accompagnare per il futuro.

Un punto qualificante nella futura pastorale parrocchiale dovrà essere la promozione dei ministeri laicali, dal diaconato permanente ai ministeri istituiti e di fatto. Si tratta di preparare le comunità parrocchiali a saper valorizzare tutti i ministeri, e a saper accogliere i doni che il Signore certamente offre. In questa opera di discernimento si tratta di avere più fiducia, e il coraggio di fare anche la proposta ai laici che si ritengono idonei.

Mi pareva giusto ricordare alcune indicazioni del decennio scorso (tra le tante che si potevano riprendere) perché l'efficacia dell'impegno futuro dipenderà anche da come abbiamo vissuto quello passato. Pensiamo, per esempio, all'iniziazione cristiana e a ciò che richiederà la necessità di coinvolgere la famiglia, e come si dovranno aiutare i catechisti ad essere veri educatori di tutta la personalità del ragazzo. Purtroppo non si può più (se mai lo è stato in passato) aspettare che passi la nottata: ce ne sarà sempre una più buia e tempestosa. È inevitabile per le comunità cercare di affrontare la situazione con fiducia, mettendo insieme le energie nella collaborazione e corresponsabilità di tutti, confrontandosi con coraggio e saggezza con quanti stanno facendo esperienze significative.

La Visita pastorale che sto svolgendo nella Diocesi, sta rivelando una situazione molto diversificata, sulla quale a suo tempo sarà interessante fare una valutazione approfondita. Si trovano comunità con belle iniziative sostenute da ammirevoli energie di presbiteri e laici; vi sono realtà che sono legate alla buona volontà di alcuni generosi; la mancanza dei presbiteri fa emergere stanchezza e fatica nel rinnovarsi. Nell'insieme sono tante le persone che si

attivano attorno alla loro parrocchia. Le sagre parrocchiali sono momenti di aggregazione sincera. Più difficile è orientarsi verso la formazione cristiana degli adulti e dei giovani. Il catechismo dei ragazzi raggiunge ancora la quasi totalità, ma si fa sempre più urgente un rinnovamento che tenga conto della secolarizzazione della famiglia e della società in genere. Dalla Visita pastorale non mi aspetto esiti miracolosi. Mi pare che sia già importante che nei vari incontri il Vescovo ascolti ciò che i consigli, le associazioni, i gruppi, gli operatori pastorali desiderano manifestare, e questi possano a loro volta ascoltare ciò che il Vescovo ha da dire al riguardo. È una reciproca conoscenza che può diventare utile.

4 - La sfida educativa e il contesto culturale

Le indicazioni pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio riguardano l'educazione, che deve tornare tra le attenzioni primarie anche per le nostre comunità. La Nota pastorale che uscirà nell'autunno sarà una traccia per tutto il decennio. In questo primo anno sarà bene che cerchiamo di approfondire le ragioni culturali che ci hanno portato a questa emergenza. Di queste ragioni dobbiamo tenere conto per le scelte che dovremo fare come comunità cristiana nei vari ambiti educativi. Sappiamo benissimo che il progetto dell'uomo nuovo lo abbiamo in Cristo Gesù, ma è anche vero che dovendo incarnare ai nostri giorni quell'ideale di vita, dobbiamo tenere conto della situazione esistenziale dei ragazzi, delle famiglie e della società di oggi.

Il Papa intervenendo all'assemblea della Cei nel maggio 2010 sul tema dell'educazione tra l'altro ha detto: *“Mi sembra necessario andare fino alle radici profonde di questa emergenza (educativa) per trovare le risposte adeguate a questa sfida. Io ne vedo soprattutto due. Una radice essenziale consiste - mi sembra - in un falso concetto di autonomia dell'uomo: l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizione da parte di altri... L'altra radice dell'emergenza educativa io la vedo nello scetticismo e nel relativismo o, con parole più semplici e chiare, nell'esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano. La **prima** fonte dovrebbe essere la natura; **seconda** la Rivelazione. Ma la natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale... La Rivelazione viene considerata o come momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o - si dice - forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciano queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la **terza** fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro”*.

È importante partire con una profonda disanima della mentalità corrente circa la realtà dell'educazione. Potrà essere questo il nostro impegno in questo anno, insieme al renderci conto delle opportunità che pure ci sono, come la ricerca dell'amore, della bellezza e della felicità. Dentro questo contesto

sarà calato il progetto che con l'aiuto della Nota pastorale anche noi dovremo preparare per la nostra realtà, valorizzando le collaborazioni secondo la proposta di una "alleanza educativa" che coinvolga tutti i soggetti interessati.

A questo scopo nel programma dell'aggiornamento pastorale per i presbiteri vi sarà una "Due giorni" proprio sulla lettura culturale della nostra realtà, come primo passo per progettare l'educazione.

5 - Nella Chiesa diocesana

Nella comune condivisione degli eventi del prossimo anno, oltre a quelli già ricordati, mi preme ricordarne altri che devono trovare la giusta attenzione da parte di tutte le comunità.

a) Nel maggio 2012 celebreremo il **VI centenario dell'inizio del culto alla B.V. delle Grazie**, e speriamo che questa ricorrenza diventi una occasione per riproporre la venerazione alla Madonna sotto questo antichissimo e diffusissimo titolo.

Il santuario diocesano, che ha sede nella nostra Cattedrale nella Cappella della Madonna, deve svolgere il felice compito di presentarsi come segno mariano per tutta la nostra Chiesa. Se è vero che Maria è immagine e madre della Chiesa, è importante che tutte le realizzazioni di Chiesa abbiano un proprio riferimento mariano. Come ogni chiesa parrocchiale deve avere il luogo per il culto mariano, così anche la Diocesi. Nella realtà questi luoghi non si pongono in alternativa tra loro, perché sono complementari, e vanno presentati non solo come luoghi di devozione, ma come segni di Chiesa attraverso una corretta catechesi.

In preparazione alla celebrazione giubilare, verrà proclamato un particolare **Anno mariano diocesano, dal maggio 2011 al maggio 2012 compresi**, e verrà proposta la *Peregrinatio Mariae* con l'immagine della B.V. delle Grazie nelle Unità pastorali della Diocesi, secondo un calendario ormai pronto.

Come catechesi in occasione della peregrinatio si suggerisce il Cap. VIII della Lumen gentium: “*La beata Maria vergine madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*”, con particolare riferimento ai nn. 60-65.

L'Anno mariano avrà per tema: “*Maria avvocata nostra*”, una invocazione dall'antifona “*Salve regina*”, che sottolinea la particolare devozione che nella nostra Diocesi ha avuto la Madre di tutte le grazie, invocata in particolare per la protezione dai flagelli naturali, ma non solo.

A completamento di quanto dicevo all'inizio e cioè che la nostra fragilità e i nostri peccati ci spingono ad attivare tutte le forme di penitenza che posso-

no purificarci dal male e avvicinarci alla misericordia di Dio, ora aggiungo che come chiediamo al Padre che è nei cieli di “non abbandonarci alla tentazione”, così possiamo chiedere la protezione materna di Maria per essere sostenuti nelle prove e sollevati dai castighi.

Nella *peregrinatio* una particolare attenzione dovrà essere prestata agli ammalati, sia nel rendere possibile la loro partecipazione ai momenti comuni, sia nell’invitarli ad unirsi spiritualmente alle celebrazioni principali.

La visita dell’immagine della B.V. delle Grazie nelle singole Unità pastorali vuole essere anche l’occasione per riunire tutte le parrocchie dell’Unità almeno nel momento dell’accoglienza nella chiesa stabilita, per chiedere la benedizione della Madre della Chiesa nel delicato cammino di queste realtà ecclesiali.

Localmente poi è auspicabile che si possa predisporre qualche visita nei luoghi significativi del territorio (case di riposo, scuole, fabbriche...), oltre alle celebrazioni nelle chiese.

Chiedo ai presbiteri di preparare con diligenza insieme ai collaboratori laici queste occasioni che sono sempre provvidenziali, per cercare di avvicinare la gente a Dio.

b) La promozione delle **vocazioni al presbiterato** è un impegno costante di ogni Chiesa. Abbiamo inteso recuperare l’attenzione al Seminario vescovile, destinando alla preparazione e alla formazione dei giovani che si orientano al presbiterato la parte disponibile di Viale Stradone, 30. A questo scopo è stata istituita la **Propedeutica**, un percorso di due anni vissuti in Diocesi per verificare e preparare l’eventuale entrata al Seminario teologico di Bologna. Alla memoria di P. Daniele Badiali verrà dedicata la Casa Bersana di via Pergola, 7, che d’ora in avanti si chiamerà **“Casa P. Daniele alla Bersana”**.

c) All’inizio dell’anno pastorale vi sarà la **Tre sere per i catechisti** (28 settembre, 5 e 12 ottobre a Errano); per i presbiteri e diaconi ci sarà l’**Apertura dell’anno pastorale** il 22 settembre, la **Tre giorni del Clero** (29 settembre, 6 e 13 ottobre) e una **Due giorni di aggiornamento pastorale** il 16 e 17 novembre in luogo dell’incontro che si faceva a primavera.

d) Nel prossimo autunno, in data da definire, ci sarà l'apertura della Causa di beatificazione di **P. Domenico Galluzzi, o.p.** fondatore dell'Ara Crucis, già annunciata lo scorso anno.

e) Dovremo fare una opportuna accoglienza dell'Esortazione pontificia dopo il **Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio** celebrato nell'ottobre 2008.

f) Nel 2011 si svolgerà la **Giornata mondiale della gioventù** a Madrid dal 16 al 21 agosto, che ha per tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

6 - Il Congresso eucaristico nazionale

Dal 3 all'11 settembre 2011 si celebrerà ad Ancona il 25.mo Congresso eucaristico nazionale, che ha per tema: “*Signore da chi andremo?*”

L'Eucaristia ha la forza di ricentrare la nostra pastorale, togliendola dai rischi della settorializzazione. Abbiamo imparato dal Concilio che se anche l'Eucaristia non è tutto nella vita della Chiesa, dall'Eucaristia tutto parte e all'Eucaristia tutto ritorna. È una dinamica che di frequente dobbiamo verificare, per evitare deviazioni pericolose verso un eccessivo orizzontalismo, come pure verso chiusure intimistiche. Non si tratta di cercare la via di mezzo, ma il vertice da cui tutto prende senso e forza. Mettere l'Eucaristia al centro dei progetti, degli impegni, delle ricerche delle nostre comunità, è la scelta strategica per animare in modo missionario la nostra pastorale.

Sarà compito della Diocesi far giungere alle parrocchie i sussidi che verranno da Ancona, lasciando alle singole realtà il loro utilizzo. Si tratta, come spesso avviene, di opportunità che ci sono date e che debbono essere raccolte secondo le concrete possibilità. Non si tratta di pensare ad un coinvolgimento organizzato e totalizzante, ma nemmeno di ignorare del tutto l'evento. Se l'Eucaristia è comunione nello Spirito Santo, tutto ciò che nelle nostre comunità costruisce unità mette in evidenza il segno della sua efficacia.

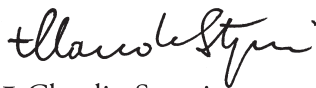
A suo tempo verranno date le opportune informazioni per la partecipazione agli eventi finali, per i quali, in linea di massima, si cercherà di favorire l'uso dei mezzi pubblici.

Concludendo

Affidiamo alla Madonna delle Grazie il nostro impegno per il nuovo anno pastorale, perché oltre a proteggere le nostre comunità nel loro impegno ci aiuti a mettere sempre al primo posto la ricerca del Regno di Dio. Siamo consapevoli del momento faticoso che stiamo vivendo nella Chiesa e nel mondo, e proprio per questo non intendiamo arrenderci, ma vogliamo spenderci con gioia per il bene della Chiesa e la salvezza del mondo, oggi e nel futuro. Se le presenti difficoltà ci aiutassero a collaborare di più tra preti e laici, nelle Unità pastorali, con le associazioni e i movimenti, con i Religiosi e le Religiose, dovremmo ringraziare il Signore perché ci induce a fare per forza ciò che non siamo stati capaci di fare per amore.

Faenza, 8 settembre 2010

Festa della Natività di Maria



✠ Claudio Stagni, vescovo

finito di stampare
nel mese di settembre 2010
presso la Tipografia Faentina sas
via Castellani, 25 - Faenza - Tel. 0546 21111

a cura dell'Ufficio Stampa diocesano
www.fienza.chiesacattolica.it

SETTEMBRE 2010